

Sport in tv

TENNIS Roland Garros
FORMULA UNO: prove Gp Canada
CALCIO: World champion
PALLAVOLO: Italia-Grecia

Ritire ore 15 15
Italia ore 16 50
Tmc ore 20 35
Tmc ore 0 15

Sport

universo ASSICURAZIONI

ELZEVIRO

I minatori di Ceausescu e i funamboli del calcio

FILIPPO BIANCHI

QUANDO in Romania cadde l'ormida dittatura di Ceausescu il telegiornale craxiano ci informò con grande tono di scandalo che in Romania un minatore guadagnava più di un professore universitario. Questa frase spazzante ogni tanto mi tornava in mente. Fra le tante per versioni del cosiddetto socialismo reale pensai, come mai sono andati a scovare proprio questa? Ma, soprattutto cosa significava quali erano le sue implicazioni? Certo un professore universitario dovrebbe guadagnare più di un minatore perché è uomo che ha studiato molto ha investito molto nella propria vita ed ha responsabilità grave della trasmissione della conoscenza, del sapere e quella, forse ancora più grande della ricerca che è la base del progresso. È giusto che guadagni bene. Certo che però anche un minatore non fa una gran vita. È un lavoro meno qualificato ma durissimo sempre sottoterra con un margine di rischio magari basso ma costante. Insomma, qualcosa dovrebbe guadagnare anche lui. Ciò che però il telegiornale craxiano non ci disse è che in Italia il salumiere sotto casa mia guadagna dieci volte quel che guadagnano un professore universitario e un minatore messi insieme. E questo francamente lo capisco meno. È così rischioso affettare il prosciutto o forse questa pur nobile attività richiede lunghi e faticosi anni di studio? Non sembrerebbe. Se ne evince che se quei regimi distribuiscono le ricchezze in maniera schematica, il nostro per contro le distribuisce proprio a caso ponendosi così in posizione altrettanto distante dalla norma dei paesi europei dove - si sappia - i salumieri non guadagnano così tanto e i professori universitari non guadagnano così poco. I minatori peraltro se la passata malucco ovunque.

MERCATO. Parma in «pole position» per l'acquisto di Roby, ma l'incognita è il Milan



Gianfranco Zola e Alessandro Del Piero durante l'incontro l'andata di Coppa Italia

MERCATO. Offerti 15 miliardi, Benarrivo ed Esnaider Batistuta, il Parma ci prova

L'accordo per il trasferimento di Paul Ince all'Inter è diventato ufficiale ieri mattina. A Manchester nel lo studio dell'avvocato Watkins, membro del consiglio esecutivo del Manchester United il presidente Ed wards e il vicepresidente dell'Inter Gianmario Visconti di Modrone hanno firmato il contratto. Ora sono noti anche i termini esatti della transazione economica: il club inglese riceverà 15 miliardi; il giocatore guadagnerà un miliardo e trecento milioni a stagione per tre anni. C'è stata anche una piccola grana. Steve Kutner, manager del centrocampista ha dettato alle agenzie di stampa qualche frase di protesta per il trasferimento parlando anche di «sorpresa» del giocatore per la cessione. Evidentemente il manager deve avere qualche problema di compensi in sospeso. Ma la cosa è stata «sedata» sul nascere. Quella odierna sarà la giornata decisiva per il trasferimento di Bergkamp all'Aston Villa. Oggi i dirigenti dell'Inter e quelli del club di Birmingham si incontreranno in Svizzera. L'operazione sembra fattibile perché fra domanda e offerta ci sono «solo» 3 miliardi di differenza. L'Aston Villa ne offre 15. L'Inter ne pretende 18. Moratti ora va a caccia di un terzo sinistro. L'obiettivo è Di Chiara del Parma.

L'alternativa è Milanese per il quale «corre» anche il Torino. Il Parma vuole Batistuta. Il club di Tanzi ha offerto alla Fiorentina 15 miliardi. Esnaider (acquistato dal Saragozza) può un giocatore da scegliere tra Benarrivo, Roberto Carlos e Ayala. La Juve stringe i tempi per Pessotto. L'offerta bianconera di 5,5 miliardi è sulla convenienza per Callen. Al Torino andrà anche Dal Canto il giovane difensore che quest'anno ha giocato a Vicenza. La società bianconera ha un'opzione sul centrocampista Sedorf dell'Ajax. Il Milan cede il difensore Torrisi al Bologna neoprofessionista. Ora i rossoblu inseguono anche il portiere Antonilli sempre del Milan. Capitolo allenatori. C'è ancora qualche incertezza per la permanenza di Galeone sulla panchina dell'Udinese. Qualora se ne andasse il suo posto verrebbe preso da Malesani ora al Chievo oppure da Zaccaroni che lascia Cosenza. Sarà Prandelli il suo sostituto sulla panchina calabrese. Dello Rossi passerà dalla Salernitana al Foggia se fallisse la promozione in A con la Salernitana.

Rompicapo Baggio: nove ipotesi per il colpo dell'anno

Il Parma è in pole position per l'acquisto di Roby Baggio, ma le voci sul futuro dello juventino sono tantissime: Milan, Inter, Roma... Intanto, lui, Codino, ha convocato la stampa per lunedì. Già, per annunciare che cosa?

WALTER QUAGNELI

Nove ipotesi per Roberto Baggio. Il gigantesco gioco ad incastro costruito sulla destinazione futura del fantasista juventino non è ancora alla fase conclusiva. Ma si possono delineare pur con qualche margine di errore proposte speranze e sogni delle società che sembrano disposte ad assicurarsi il calciatore. Per la prossima settimana sono fissate due scadenze che offriranno quantomeno un chiarimento sulla vicenda. Lunedì 12 dopo la seconda finale di Coppa Italia Baggio cercherà di far un po' di chiarezza sul suo futuro. Chiamerà a raccolta i giornalisti e spiegherà i suoi orientamenti. Ma non è detto che il capitolo sia quello finale. Nel senso che la società da lui eventualmente precelta definitivamente non aver ancora definito l'accordo economico con la Juve. La seconda scadenza è fissata per giovedì 15 giugno giorno in cui «Codino» partirà per le vacanze argentive. Ma Baggio salirà sulla scialletta dell'aereo col nuovo contratto in tasca o no?

PARMA. Al momento sembra il club più avvantaggiato nella corsa al giocatore. Anzitutto c'è l'imperatore Tanzi che garantisce la fondatezza dell'impegno nel '95 avrà un fatturato complessivo di oltre 4 mila miliardi di lire. Con aziende sparse in ogni continente. Tanzi ha sempre detto che le vittorie internazionali del Parma sono un importante cassa di risonanza per la promozione dei suoi prodotti. Non a caso vuol portare la squadra in tournée negli Usa per invogliare gli americani a bere sempre più latte. Poi c'è la Cina a stimolarlo in maniera crescente. Ecco che un investimento di 60 miliardi su Baggio dovrebbe essere un autentico business perché «Codino» è ormai il simbolo del calcio ad ogni latitudine. C'è da dire che la città sarebbe l'asi più tranquilla per un giocatore molto stressato dagli ultimi tumultuosi eventi. E anche l'offerta economica, almeno 8 miliardi in tre anni (con vanno aggiunte nuove sponsorizzazioni personali) risulterebbe nettamente superiore a quella della Juve. Il problema di far «convivere» Zola e Baggio diventa secondario. Lo ammette persino Scala che sussurra eccitato: «Basta sedersi attorno a un tavolo e studiare un po' per la vorare sul campo. Due giocatori simili possono coesistere tranquillamente in una squadra».

MILAN. Il giochino «lo voglio non lo voglio» messo in scena da Berlusconi e Galliani può nascondere tutto anche l'esigenza di promozione elettorale. Certo la società rossoneria reduce da una stagione travagliata ha urgenza di un colpo ma non può bastare. In questo senso Baggio darebbe un colpo d'ala alle ambizioni rossonere. Il problema dei soldi non esiste. Può avere un fondo di verità la notizia secondo la quale Berlusconi aspetterebbe il risultato dei referendum per stringere i tempi della trattativa con la Juve. Se il Cavaliere di Arco re dovesse vincere potrebbe essere preso da un raptus d'euforia e oltre a evocare le elezioni per l'autunno potrebbe davvero decidere di tirare fuori 60 miliardi e regalarsi il giocatore.

INTER. Moratti ha già speso complessivamente una cinquantina di miliardi per Ince, Zanetti, Rambert e Ganz. Avrà davvero voglia di tirare fuori altri 60 e valicare l'iperbolica quota 100 per la nuova Inter? L'ambizione è forte, la disponibilità economica pure. Vedremo fino a dove vorrà spingersi Moratti nell'opera di ricostruzione della Bearnata. ROMA. Sembra un'ipotesi poco praticabile non smentita dai dirigenti giallorossi più per civetteria che per reale interesse. LAZIO. Le possibilità di vedere Baggio in biancazzurro sono ancora più remote di quelle giallorosse. L'idea è stata messa in onda da «radio mercato» solo sulla base di una presunta puntata a Roma del giocatore bianconero. REAL MADRID. Il club spagnolo non poteva non mandare qualche segnale d'interesse per Baggio.

Juventus multata dall'Uefa (90 milioni) per lancio di razzisti. Quasi 90 milioni di lire di multa complessiva (64.000 franchi svizzeri) per la Juventus. Lo ha deciso ieri la commissione di controllo e disciplina dell'Uefa riunita a Nyon, che ha inflitto sanzioni economiche, seppur di minore entità, anche al Parma, al Milan ed alla Sampdoria. I bianconeri hanno stati multati di 30.000 franchi svizzeri per lancio di razzisti nelle gare di semifinale di coppa Uefa contro il Borussia Dortmund. Nella gara di ritorno contro i tedeschi, i torinesi sono stati inoltre multati di 4.000 franchi per comportamento scorretto della squadra. Infine la Juventus, ancora per lancio di razzisti, ha ricevuto un'ammenda di 30.000 franchi per il fatto di rifare con il Parma gli emblemi, dal canto loro, hanno ricevuto complessivamente 19.000 franchi di multa: 14.000 per comportamento scorretto nelle due gare di finale e 5.000 per lancio di razzisti nella semifinale contro il Bayer Leverkusen. Sempre per lancio di razzisti ad altri 25.000 franchi il Milan è stato multato di 15.000 franchi (Milan-Pagella 19 aprile) e la Sampdoria di 1.500 (Samp-Arsenal del 20 aprile). Punita con 3.500 franchi di multa anche la Federcalcio italiana, per comportamento scorretto della nazionale under 18 nella gara contro la Bulgaria, disputata l'11 maggio scorso.

Anche per un fatto di prestigio. Ma si sa che il giocatore juventino non ha molta voglia di trasferirsi all'estero. BARCELLONA. S'è mosso per riflessione condizionato. Giusto per far rabbia ai rivali madrileni. GIAPPONE. Ipotesi più coreografica che reale. Certo diversi degli sponsorizzati club nipponici potrebbero sborsare la cifra chiesta dalla Juve, e anche 5 miliardi all'anno al giocatore. Ma Baggio a Tokio non sembra immaginabile. JUVENTUS. Luciano Moggi è l'ultimo tentativo per «riaggiacare» il giocatore. Ma anche se arrivasse ad un'offerta di 25,27 miliardi annui (ora la società bianconera è ferma a 2) probabilmente otterrebbe un secco no dal giocatore. Inter, Milan e Parma mettono molto di più sul piatto.

IN PRIMO PIANO. Marcia indietro della Cei: «Le partite e le funzioni religiose possono coesistere»

«Lo sport di domenica? Si può, non è peccato»

Sport di domenica? Si può, non è peccato. La Cei ha fatto marcia indietro. «Sport e funzioni religiose possono coesistere», ha affermato ieri monsignor Tettamanzi, presentando al Coni la nota pastorale Sport e vita cristiana.

Insomma marcia indietro sul no allo sport domenicale anche se con qualche riserva. Al di là delle apparenze e delle frasi di circostanza qualcosa non va. «La Chiesa non intende imporre nulla. Invita solamente a riflettere su un problema che esiste. Il documento che abbiamo presentato non parla di calcio ma di sport e di certe forme che diventano così totalizzanti da far perdere di vista altri valori importanti». Fin qui nulla di sconveniente nelle parole del vicepresidente della Cei che però interviene sul tema della violenza negli stadi ha lanciato una gravissima accusa al modo corrente di vivere lo sport. «Le cause della violenza», ha dichiarato Tettamanzi, «sono sempre numerose e complesse. C'è una violenza atavica e radicata dentro di noi. E la Chiesa è chiamata a ricordare che questa violenza che è in noi viene appassita quando il vivere sociale non per mette alle istanze interne di essere esaurite. Ma c'è anche una violenza di tipo culturale ed è insopportabile quando lo sport non è ritenuto

un mezzo uno dei tanti valori ma il fine il valore assoluto». Lo sport fa concorrenza alla religione? Beh sembra proprio che sia questa la preoccupazione della Cei. concorrenza nel senso che lo sport materialmente può allontanare i giovani dalle funzioni religiose richiamandoli negli stadi e adottando una chiave di lettura più spirituale nel senso che l'enfasi è sulla mitizzazione dello sport rischiando di creare dei «falsi valori». Da qui l'interessamento della Cei ai problemi dello sport strettamente connessi in questa ottica con la vita cristiana. E quindi l'invito alla riflessione. La nota pastorale che per altri versi mostra alcuni punti di innovazione suona però un po' come un tuffo nel passato quasi un ritorno alla contrapposizione monistica corpo anima contrapposizione tra il «ca» e il «non ca» cattolico. Come ha sottolineato il presidente del Coni Mario Piccinini, affermando che «i suoi monti pesanti come mattoni». Piccinini può dirci

«unico e storico» incontro Cei-Coni ha anche fatto «complicità» alla Conferenza Episcopale per il modo in cui ha affrontato il discorso sullo sport, un modo moderno e innovativo che dimostra da parte della Chiesa una grande capacità di osservare e comprendere la realtà odierna. La nota pastorale riconosce l'alto valore educativo dello sport e purché sia al servizio dell'uomo («in un'ottica cristiana»). Del resto l'attività fisica già all'inizio del secolo scorso ha iniziato a trovare spazio nei sistemi educativi religiosi, ricordando lo splendido film «La città dei ragazzi» in cui Spencer Tracy impersona un prete che educa con lo sport.

CALCIO

Indagato il presidente del Napoli

NAPOLI. Sei dei ex dirigenti del calcio (Napoli tra i quali figurano anche Ubaldo e Luis Callo) rispettivamente presidente e amministratore delegato della società sono indagati per il presunto reato di bancarotta fraudolenta. I sei sono: Maurizio Barnillo, sulle presunte irregolarità del bilancio del Napoli di positività nei mesi scorsi in occasione del passaggio di quote fra vecchia e nuova società. Secondo l'accusa i sei dirigenti sarebbero responsabili di aver fraudolentemente costretto nelle relazioni di bilancio e in altre comunicazioni sociali tutti i presidenti del vero stile condizionale economico della società. Tra gli altri indagati oltre a Callo e Barnillo, Comodo, Ferraro, Marco Salvati, Moxedino, Franco Cecchi e il Sabatini Palmiro Giannini Corcione.

PAOLO FOSCHI

ROMA. Praticare sport la domenica o assistere alle partite non è peccato. La Conferenza Episcopale ha fatto marcia indietro - seppur con qualche turbolenza - rispetto a poche settimane fa quando aveva preso posizione contro lo sport «nel giorno di riposo del Signore», chiudendo l'antipodo delle partite di calcio al sabato per non distogliere i fedeli dalle funzioni religiose. Una presa di posizione che aveva fatto discutere e crendo anche imbarazzo all'interno degli stessi

ambienti ecclesiastici. Una presa di posizione che però la Cei ieri ha smentito attribuendola a «letture deformanti» del pensiero della Conferenza stessa. Come ha spiegato nei saloni del Coni a Roma il vicepresidente della Cei monsignor Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova, presentando la nota pastorale Sport e vita cristiana. «La domenica possono coesistere sia gli sport sia le funzioni religiose», ha affermato Tettamanzi introducendo l'argomento.